

E' stato indicato ieri sera dal consiglio comunale

Il musicista Roman Vlad nuovo sovrintendente del Teatro dell'Opera

Roman Vlad, 61 anni, compositore, pianista, critico e storico della musica di fama (anche internazionale) sarà il nuovo sovrintendente del Teatro dell'Opera. L'ha designato ieri sera il consiglio comunale. Ma la nomina verrà ufficializzata dal ministro. La proposta, avanzata dal gruppo socialista, è stata fatta propria dall'intera maggioranza capitolina. Ieri mattina in un vertice convocato alla direzione del Psi (e a cui ha partecipato anche il segretario generale del partito) è stata scelta ogni riserva. Come è noto, infatti, i socialisti avevano preso in esame, oltre alla candidatura di Vlad, anche quella dell'assessore comunale Frajese. La scelta è poi definitivamente caduta sul compositore rumeno.

Ultim'ora

Esplose una bomba al Delle Vittorie

Un ordigno di notevole potenza è esplosa questa sera, poco prima di mezzanotte, contro il cancello d'ingresso del teatro Delle Vittorie in via Vol di Lana, dove hanno sede i teatri di posa della Rai. Lo scoppio ha diviso il cancello e ha fatto saltare i cristalli di una porta. I vetri le cui schegge sono state proiettate all'interno degli studi televisivi, in quel momento fortunatamente deserti. Inoltre sono andati in frantumi i vetri delle finestre dei palazzi vicini e sono rimaste danneggiate alcune auto in sosta lungo i marciapiedi antistanti.

Lo scoppio e la rottura dei vetri hanno gettato l'allarme fra i malati di una clinica che sorge a fianco del teatro Delle Vittorie: molti dei ricoverati, svegliati di soprassalto, hanno abbandonato le camere e si sono rifugiati nelle sale. Fortunatamente non si sono verificati incidenti di panico e il personale sanitario è riuscito in breve a riportare la calma nella casa di cura.

Presto, l'ente potrà anche riavere al completo i suoi organi di amministrazione. Il consiglio comunale, nella seduta di ieri sera, infatti, ha anche nominato i propri rappresentanti nell'organo di gestione dell'opera (spetta ora agli altri enti locali e ai sindacati) nominare i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione del teatro di Roma.

Domani si riuniscono le due giunte

Incontro sulla sanità fra Regione e Comune

La giunta regionale, nella riunione di ieri, insieme a numerosi provvedimenti, ha deciso, d'accordo con la giunta comunale, un incontro per domani fra le due amministrazioni sui problemi della sanità e dei servizi sociali. Nella stessa riunione, la giunta di sinistra della Provincia ha approvato numerosi provvedimenti per i programmi di trasporti, della cultura e dell'edilizia. Ecco il dettaglio. Finanziamenti per i servizi pubblici autoferroviari regionali: 22 miliardi per il 1980, 23 per il 1981, 22 per il 1982. Fra l'altro, il programma prevede il rinnovo delle sedi ferroviarie, il potenziamento dell'alimentazione elettrica, la ristrutturazione dei depositi-officina e del materiale rotabile. Saranno acquistati anche sei elettrotreni per la linea Roma-Fregene. Nuove rimesse «primarie» saranno costruite a Latina, Viterbo e Rieti. Sono i comunisti Corrado Morgia e Benedetto Ghiglia, il socialdemocratico Tommaso Fausti Bruno e il democristiano Mario Allegretti. Il compagno Morgia, responsabile dei problemi culturali della giunta romana del Pci, dovrebbe anche assumere la vicepresidenza dell'ente.

Dopo il blocco dei lavori

Montalto: oggi al Tar la centrale nucleare

Arriva — per la seconda udienza — davanti ai giudici del Tar la questione Montalto: il tribunale regionale ha il compito di decidere se la centrale nucleare potrà essere realizzata nell'area di Pian dei Cangani senza ulteriori rinvii, come vuole l'Enel, o invece i lavori vanno bloccati per rivedere più in profondità i problemi della sicurezza, come vuole il comune. Il grosso cantiere dell'Enel — come è noto — è fermo ormai da diverse settimane dopo la seconda udienza del Tar. C'è un'opposizione del sindaco di Montalto. Tra i motivi che hanno spinto il comune a prendere questa decisione vi sono i risultati di alcuni accertamenti sulle condizioni geologiche della zona. Montalto sarebbe pericolosamente vicino ad una faglia attiva, ovvero ad un'area soggetta a terremoti e movimenti tellurici. Le condizioni di sicurezza che dovrebbero garantire la centrale nucleare non sarebbero quindi rispettate. Ma il comune muove contestazioni anche su altri aspetti dell'apparato di sicurezza che sarebbe ben distante dalla normativa in vigore — ad esempio — negli Usa e la centrale nasce proprio da una licenza americana. Contro la centrale sono schierate anche numerose associazioni naturalistiche e culturali a cominciare da Italia Nostra e dal WWF. L'Enel invece ha fatto ricorso contro il blocco dei lavori e vuole riaprire subito il cantiere, sostenendo che tutte le misure di sicurezza sono rispettate. La patata bollente è in mano al Tar.

Oggi al palazzo della Sapienza

Si conclude il convegno sulle quattro università

Si conclude stamane al palazzo della Sapienza il convegno indetto dai quattro atenei del Lazio, sul «sistema universitario regionale». Oggi il programma prevede una discussione sulle scelte e gli orientamenti culturali che sono di fronte alla didattica e alla ricerca. In particolare oggi si parlerà degli studi scientifici e sono previste relazioni dei professori Tecca, Chiarotti, Luminato, Massocci, Casciari, Messinetti e Scaramuzzi. Ieri pomeriggio invece la giornata è stata dedicata alle scelte in campo umanistico, e qui è stato sottolineato di nuovo il problema che l'istituzione dell'università di Tor Vergata ha lasciato irrisolto. Una facoltà di Lettere nascerà anche nel secondo ateneo, e così è prevedibile che la prima smadri un po' del suo peso eccessivo: ma per esempio, Magistero, che è una delle facoltà sovrappollate della capitale, a «Roma 2» non ci sarà. Lo stesso vale per Architettura, anche lei piena come un uovo. Nella mattinata il convegno ha affrontato un altro punto importante: quello degli strumenti di attuazione, e dei problemi che ci si trova di fronte quando si devono costruire ex-novo, o appunto a Tor Vergata, insediamenti universitari. Ne hanno parlato due urbanisti, i professori Marcello Grisotti dell'università di Bari, e Marcello Vittorini dell'università di Napoli.

Lutti

E' morto il compagno Pietro Tonetti della sezione Ostiense

E' morto il compagno Pietro Tonetti della sezione Ostiense. Alla moglie compagna Elena e ai figli Felice e Claudio, le fraterne condoglianze delle sezioni Ostiense e Colli Aniene, della Federazione e dell'Unità.

Un altro morto nella guerra per il controllo del mercato di eroina e cocaina

Il racket della droga sparano ancora

Amleto Fabiani, 33 anni, trovato ieri sera in una BMW all'Ostiense - E' stato ucciso con due revolverate al petto e alla testa. Pochi giorni fa era stato assassinato Teodoro Pugliese - La vittima implicata nel rapimento e uccisione del duca Grazioli

Si è scatenata una «guerra fra bande» per il controllo del mercato della droga pesante? Parrebbe di sì: con il ritrovamento, ieri sera, del cadavere di Amleto Fabiani, un pregiudicato coinvolto nel racket della droga ucciso con due revolverate, salgono a due i morti dell'ultima settimana. Giovedì scorso fu ucciso Teodoro Pugliese, un giovane di 28 anni, proprietario di una tabaccheria, «colpevole», sembra, di non aver pagato l'eroina e ora è ucciso a Fabiani. Ancora non si conosce il motivo di questo omicidio, ma sembra certo un collegamento con quello di Pugliese.

Amleto Fabiani — 33 anni, sposato con tre figli e abitante al Portuense, un negozio di antiquariato a via dei Farnesi come copertura — è stato trovato ieri sera, verso le 19, in una BMW parcheggiata in via del Monte del Finocchio, davanti ad un'officina dell'Acetral. Era seduto al posto di guida, come appoggiato al finestrino. I primi ad aver notato la macchina sono stati tre giovani che l'avevano subito avvertito carabinieri. Il primo momento si è pensa-

to che nell'omicidio fosse coinvolta una donna bionda, una prostituta fuggita da luogo su una 126 Fermata da una pattuglia e interrogata e risultata però estranea al fatto. Lei, come altre donne, aveva notato l'auto e temendo un sopralluogo della polizia aveva preferito allontanarsi. Dai primi accertamenti compiuti dalla polizia è risultato che Fabiani è stato ucciso da due proiettili calibro 38, uno al torace e uno sotto l'orecchio destro. Probabilmente accanto a lui, seduto al posto di guida, erano altre due persone, una delle quali avrebbe disinnescato la chiave dell'accensione, ritrovata per terra, e l'altra avrebbe sparato. Finora non si è rintracciato nessun testimone del fatto. L'azione deve essere stata improvvisata e fulminea, perché il cadavere appariva in una posizione non scomposta, ma appoggiato sul suo fianco destro. La macchina a bordo della quale è stato trovato il cadavere — una BMW nuova di proprietà di una certa Giuliana Morano — pare sia stata più volte fermata per controlli inerenti il traffico di droga.

E alla droga si è subito pensato scoprendo l'omicidio. Infatti Amleto Fabiani faceva parte della banda di Mariano Castellani, protagonista di una guerra violenta per il racket dell'eroina. La banda «nemica» è quella di Tiberio Cason, che controllerebbe il mercato di Centocelle. Cason è un nome famoso nelle cronache: implicato nel rapimento del gioielliere Bugnari e nell'assalto all'ufficio postale di via dei Caprettari, in cui perse la vita l'agente Marchisella. Il corpo carbonizzato di un altro omicidio compiuto con il cadavere di Cason, era un altro capitolo della guerra del racket.

E oggi ci ritroviamo di fronte ad un'altra BMW, ad un altro omicidio compiuto con la stessa tecnica. Anche Amleto Fabiani, detto «ex voto» o «reuccio dell'evangelio» — essendo più volte scappato di prigione — aveva alle spalle un ricco curriculum.

Ancora scioperi (un giorno ogni settimana) al Policlinico

Un giorno di sciopero alla settimana a tempo indeterminato; astensione dalla didattica e dalla compilazione degli adempimenti burocratici: sono le principali condizioni decise ieri dagli aiutanti assistenti ospedalieri aderenti all'ANAAO. L'agitazione, che ha già procurato gravi disagi ai degeniti, insomma continua. E' stato inoltre deciso l'invio di un esposto alla magistratura, al TAR e al consiglio regionale, perché i medici non ritengono adeguato il trattamento loro riservato. I medici, una cui delegazione era stata ricevuta dal sovrintendente dell'ente, professor Bellanti, hanno addirittura chiesto le dimissioni del consiglio di amministrazione.

Torna a casa tardi Per «scusarsi» inventa che è stata violentata

Esce con un'amica e fa tardi. Al rientro a casa s'invita di essere stata rapita e violentata da due uomini. Le sgridate dei genitori evidentemente fanno ancora paura a P.G., una ragazza di 17 anni, che per giustificarsi ha raccontato una storia così drammatica nei particolari. Ma la denuncia è finita alla squadra mobile e il commissario Gianni Carnevale che conduce le indagini ha convocato e interrogato la ragazza. Sono stati proprio i particolari a tradirla. Nella storia c'era qualcosa che non filava e un sopralluogo sul posto della violenza ha fatto aumentare i dubbi. Alla fine è scoppiata in lacrime e ha tirato fuori la verità.

In piazza ieri a Sabaudia un «pezzo» della crisi di Latina, provincia delle multinazionali

La «colonia» si ribella ai padroni lontani

«Aspettiamo una risposta da quattro governi, da quattro ministri dell'Industria» - Le storie esemplari della Mial e della Mistral - Gli industriali-marionette e il doppio gioco della DC - Chi ci rimette di più sono le donne

«Da quanto tempo siete in crisi? Da quattro giorni», dicono quattro «ministri» dell'industria. Anche se i governi, nel nostro paese, non sono mai stati un'affidabile unità di misura del tempo, è tanto. Lo striscione della Mial svela in mezzo a quelli di tante altre fabbriche con tante storie tutte uguali. Storie di «rapina». La Mistral di Sernone, ora messa in liquidazione, con 960 lavoratori, 450 in cassa integrazione, La Frine Fashion, anch'essa in liquidazione, 450 operaie, cento in «cassa», la produzione bloccata, un sussurrante di «rottami», in mezzo a un deserto vuoto, favorito. A Sabaudia, in questa cittadina che «conserva», intatta, la freddezza architettonica dell'età imperiale, confluisce solo un «pezzo» della crisi industriale della provincia pontina. Ma è un pezzo grosso, che invade le vie, per fermare i giochi al massacro delle multinazionali, che hanno voluto fare della zona una loro colonia.

Il primo «turno» dello sciopero regionale dell'industria, proclamato dalla Federazione Cgil-Cgil, è andato bene. Ieri, alla Lancia, alle fermate Eur-Farm e Magliana del metrò, a largo Primavera e via Prenestina (angolo via Togliatti), a Pomezia, concentramento in piazza del Comune, a Colferro davanti alla Snia, a Civitavecchia in piazza Vittorio, A Rieti confluiscono anche parte dei lavoratori della Snia di Colferro.

Oggi, invece, sarà la volta dei lavoratori di Frosinone, Viterbo, Rieti e Roma. Gli operai si concentreranno davanti alle fabbriche e poi raggiungeranno le piazze dove si terranno i comizi. A Roma, gli appuntamenti sono in via Salara (davanti alla Lancia), alle fermate Eur-Farm e Magliana del metrò, a largo Primavera e via Prenestina (angolo via Togliatti), a Pomezia, concentramento in piazza del Comune, a Colferro davanti alla Snia, a Civitavecchia in piazza Vittorio, A Rieti confluiscono anche parte dei lavoratori della Snia di Colferro.

Il corteo, in cui la presenza delle donne è determinante, si lascia alle spalle la Mial e imbocca la strada che porta in piazza, tra due sponde di campagna ancora «vergine». Partono i primi slogan. Sono le donne ad urlare più forte. «Governo Cossiga non ci sperare, le donne a casa non ci vogliono stare», ammoniscono le operaie della Mial e della Mistral, accompagnate da quelle della Frine. «Alla Mistral — dice Cecilia Panet-

li — siamo tutte donne. Ancora una volta siamo le più colpite, il nostro lavoro è meno qualificato, non siamo «garantite». Non è un caso che noi ci stia qui, la rivolta nasce anche dalla rabbia di essere sempre più fregate». A Sabaudia, infatti, chiudere una fabbrica vuol dire respingere a casa quasi soltanto donne. I padroni hanno creduto per questo che fosse una cosa più facile. «Ma si sono illusi», ribatte una ragazza della Frine — «non siamo soldatini di piombo».

La provincia «colonizzata» si ribella contro i crociati dello sfruttamento. Non vuole più subire. «Non venuti qui — dice Luigi Iacuzzi della Mial — hanno fatto i loro comodi coi nostri soldi e poi sono andati altrove, a ricominciare l'avventura. Se si studi la storia della Mial impari molto della politica delle multinazionali. Prima era di un privato, un tal Sanpietro che poi ha passato le chiavi alla TRW, una multinazionale americana che ha spogliato la città. La gente, affacciata ai balconi alle finestre, osserva questa folla «arrabbiata».

Costituisce un «problema» nuovo, che l'industrializzazione forzata butta addosso a queste terre ancora fortemente agricole. La fabbrica arriva «da fuori», è estranea, non fa parte ancora della loro cultura. Anche qui insomma ci sono tanti «metalmazzardi». E gli industriali, in mezzo a tanti guai, s'arrovellano sulle cifre gonfiate dell'assenteismo operaio. Un modo di scaricare le colpe. «Ma guarda — dice Iacuzzi — la Confindustria di Latina è un mucchio di marionette, manovrate dalle

multinazionali. Non hanno professionalità, aspettano gli ordini. Pensa subito al caso Mazzeochio. Lì, con l'idea dell'area industriale, si sono espropriate terre fertillissime, i contadini sono stati cacciati col miraggio del posto in fabbrica. Adesso, dopo aver tirato su 50 miliardi di strutture, qualcuno comincia a ripensarsi, in prima fila la Dc che cerca di stare con un piede dentro due scarpe».

La piazza piano piano si riempie. Ci sono anche i sindacati di Cori, Sezze, Priverno, Sabaudia. «Devo tutte le rapine che abbiamo subito — dice dal palco Maurizio Nicola della FLM regionale — vogliamo chiedere il conto al padronato. Ci devono dare risposte concrete». Maria Lefoghe, della Mistral, con voce tremante, ricorda le tappe di una vicenda «sporca», che i lavoratori hanno vissuto sulla propria pelle. Come quella della Mial. «Basta con lo sviluppo selvaggio — dice Primo Antonini della federazione regionale — non vogliamo il deserto. Chiediamo la programmazione, vogliamo il lavoro. Da questi pezzi di crisi deve partire la battaglia per lo sviluppo industriale del Lazio».

Gli operai cominciano a lasciare la piazza. I pullman accendono i motori. Sabaudia riprende il suo ritmo di vita. Ma dietro il silenzio, spunta la sagoma della Mial, una fabbrica per ora senza speranze.

Pietro Spataro

Un convegno sulla riforma della Nettezza Urbana

Nettezza urbana e situazione igienica, uno dei più importanti problemi che la città deve risolvere bene, se vuole migliorare il suo livello di vita e di civiltà. Per questo le organizzazioni romane del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri hanno indetto un convegno-dibattito. L'iniziativa si aprirà oggi alle 17 all'Auditorium di via Palermo col titolo «La riforma della Nettezza urbana nella situazione igienico-ambientale a Roma». Al convegno sono stati invitati i tecnici ed amministratori di altre città, amministratori che si sono trovati a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti nelle situazioni e con i metodi più diversi. Ci saranno, tra gli altri, gli interventi del sindaco Petroselli del pro-sindaco Benzoni. Saranno naturalmente presenti i lavoratori della Nettezza urbana a Roma, e le loro organizzazioni sindacali, rappresentanti delle forze politiche ed assessoriali. Si discuterà anche dei problemi che qualche tempo fa hanno provocato a Roma alcuni scioperi dei netturbini presentati negli autopareri, e che per giorni hanno lasciato Roma, anche in coincidenza con la vertenza nazionale dei pubblici dipendenti, sporca e con strade e piazze piene di rifiuti.

L'azienda tessile della Tiburtina messa in liquidazione

Ora anche la Bandini chiude i battenti

Un altro padrone se ne lava le mani, un'altra azienda viene messa in liquidazione. E' la Bandini, una fabbrica tessile della Tiburtina, che occupa 53 lavoratori (in maggioranza donne). Dopo le manifestazioni, gli inviti (sempre disattesi) a discutere la situazione dello stabilimento, i padroni si sono presentati in fabbrica e hanno avvertito che avevano deciso di passare tutto in mano al liquidatore. «Non ce la facciamo più», hanno detto. Gli operai, naturalmente, non ci stanno. Vogliono lavorare. «Faremo pressione — hanno detto — verso il mini-

stro e verso la Regione affinché la vertenza sia risolta positivamente». La Bandini ha cominciato a «fentennare» da quando morì, alcuni anni fa, il proprietario. Tutto passò in mano ai figli che hanno governato l'azienda alla giornata, senza un piano. Gli impianti

così si sono invecchiati, le strutture cominciano a cadere. Ma il mercato la fabbrica ce l'ha (produttore passamaneria e tende per spettacolo). I padroni però non lo vogliono sapere: hanno un debito con l'Inps di 500 milioni e sono decisi a lasciare tutto. Gli operai cominciano a lasciare la piazza. I pullman accendono i motori. Sabaudia riprende il suo ritmo di vita. Ma dietro il silenzio, spunta la sagoma della Mial, una fabbrica per ora senza speranze.

Pietro Spataro

Lo criticano, e il direttore del 90° circolo insulta

Come la calunnia diventa un modo di gestire la scuola

Come svuotare di contenuto ancora di più gli organi collegiali? Come «eliminare» avversari politici che intralciano una gestione personale e privata di una scuola? Il dottor Buttinelli, direttore didattico del 90. circolo in via del Rugantino (785 alunni alle elementari e 220 alla materna) a Torrespaccata ha adottato il metodo del terrorismo psicologico, dell'allarmismo ingiustificato, della calunnia. E ha «denunciato» in un volantino esposto alle vetrate d'ingresso dell'istituto che «esiste una persona capace di insidiare gli alunni che frequentano la scuola». Non si fanno, né si citano episodi. Solo basse insinuazioni, e un po' di fango, per gettare nello scompiglio centinaia di genitori, scatenare una vera e propria «caccia alle streghe» e deviare così l'attenzione pubblica dalle accuse di merito rivoltegli in un ciclostillato del Pci.

Ma vediamo l'antefatto di una manovra triste e squallida che vede in prima linea un direttore didattico che ha cercato per tutto l'anno scolastico di riprendersi un potere di cui si è ritenuto privato dall'amministrazione comunale. Il direttore didattico «ritiuto» (come avrebbe potuto altri?) ma che cerca una «ricossa» nella frase finale, dove si fa cenno appunto a un presunto insidiatore di bambini. A Torrespaccata però la maggior parte dei cittadini sono ben consapevoli del pericolo di tali «trappole» e ieri mattina una delegazione di genitori si è recata al commissariato di polizia chiedendo esplicitamente e perentoriamente che il direttore didattico faccia il suo dovere, proprio in ragione della importante funzione che ricopre: se «sa» denunci il nome, l'ultimo episodio significati-



La riforma della NU nella situazione igienico-ambientale a Roma